

tadini de la terra a cavallo, poi el senato regio de Milano, et *deinde* el capitano, dicto de justicia, con molta compagnia. A questo successe la guardia regia, di arcieri circha 700, con el suo archo et carchasso di freze, con la sua corazina e sopra vesta o vero sujo, recamato nel pecto, et de dreto con el porchospino et corona di sopra; et sopra tuto homeni bellissimi, de etade di anni 40 in 50.

Dreto questi andava el bariselo con la sua guardia; et erano in tuto circha 50.

Da poi li andava dreto una compagnia de zercha 300, armati tuti dal capo a' piedi, con ronche in mano; et questi fo dicto erano tuti armaroli de Milan.

Deinde li erano lanzaroli, pur a piedi, circha 200; et poi de zenthilomeni numero infinito.

Et cussi, intrando sua maestà con dicto ordine, de quel lo precedeva, pocho inanzi essa christianissima maestà, erano portati t e solari de spolie et arme seperati, poste in monte e piano; et poi veniva *etiam* el dicto caro triumphale.

Dreto esso carro andavano a piede li doctori, artisti et legisti, togati, in tuto numero circha 90; *exinde* succedeva trombe e pifari. Et cussi venendo la maestà sua, con un brochato d'oro sopra un liardo, et in testa la baretta de veluto cremesin, *undique* per la strata, comenzando da la ditta porta et venendo fin al domo, tute le strate erano piene, et le botege fornite de done adobate, et le fenestre con tapezarie et damicelle. Et pocho lontan dal domo, su la strata maistra, era uno archo *more romano*; et de sopra come un monte, sopra el qualle erano tute le citade principal de Italia, *videlicet* Milano, Cremona, Bologna, Venetia, Roma, Napoli et Zenoa, et credo poche altre; et de sopra un Jove, con un sepro in mano; et era scripto el nome de tutte le terre, et de soto: Italia; et da le bande de l'archo, uno armato per banda. Sua maestà scorse fin al domo, et li desmontò et andò fin a l'altar grande; poi se drizò verso el castello. Et quando el fu su la piazza, tuta la guardia sua se estese, et fece due alle, come una strata; et sua maestà, *in medio militum*, intrò in castello, con mirabel *sonitu* et strepito de bombarde, come pol ymaginar la excellentia vostra. A presso la maestà sua era *etiam* la guarda regia de allemani et francesi, circha 500, et monsignor gran maestro, Galeazo San Severin, missier Zuan Giacomo Triulzi, missier Antonio Maria Palavisino, et il signor Severino, el marchexe di Monfera' e altri. Et, *immediate post*, il reverendissimo cardinal Roham con altri 5 cardinali, come credo sapia la sublimità vostra; et li clarissimi ambascatori di la serenità vostra,

vestiti di brochato, *ut supra*, et il magnifico missier Antonio Condulmario con vesta de damaschin cremesin. Poi veniva baroni assai; et molto dreto missier Zuan Bentivoglio, et con lui el signor de la Mirandola et suo fiol; et *exinde sequebatur eum multitudo magna*. Et per quanto è stà giudicato, sono stati ozi in Milano cavali 30 milia; et è stà dicto, esser stà aparechiato 7000 case o vero stanzie per tanta brigata. *Ultimo* è stà dicto, et *verum est*, che certi francesi, essendo alozati in casa de certo cittadino, non essendo el patron in casa, cazavano uno suo cavallo fuor de la stala; et vedando questo la donna, li contradiceva per modo che, per dispeto, cavarono uno ochio al cavallo, et poi la preseno lei, e la voleano butar in un pozo; *tamen* si messe a cridar, per modo che fo ajutata da' vicini. Et essendo stà questo denuntiato a la christianissima maestà, ha ordenato, et son facte le forche, et doman serano apichati, *ut dicitur*. Altro per hora non dirò a la sublimità vostra, benchè forssi serò tropo prolixo, *maxime* essendo la serenità vostra del tuto meglio avisata da quelli hanno questo officio; pur, havendo hauto questo da persona veridica, me ha parso *etiam* debito subito denotarlo a la excellentia vostra. *Quæ felicissime valeat.*

Crema, 24 maii 1507, hora 4.ª noctis.

Subscriptio: *E serenitatis vestrae mandato*

ANDREAS MAGNO

potestas et capitaneus Crema.

Qui soto sarano alcuni versi, erano, et fono recitati da quelli erano sopra li cari.

La Victoria, essendo nel caro triumphale, parla cussi al christianissimo re:

Chi segue per sua duce la virtute,
i' gli son sempre comitata fida;
tal, che benchè talhora se transmute
la sorte sua, alfin convien che erida, (o ver aida);
sì che, sacrato re, porto e salute
d'ogni excelso pensier che in te s'anida,
dal tuo Milam, mandata a salutarte,
vegno a seguirte, non che acompagnarte.

Poi gli mostrò il caro triumphale:

Eccho il tuo segio et honorato scanno
da l'alta impresa et herculea fatica;
ove, se ascenderai, farai gran danno
di gloria, ad ognun'altra pompa antica;
echo il tuo Milano, e già tuti il sanno,
a te fidel, devota et salda amicha,
che te offerisse quanto a sè rechiede
homeni, arme, cavai, danari e fede.